

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si stanno svolgendo degli incontri tra le organizzazioni sindacali ed il ministero del tesoro per la predisposizione del decreto legislativo di unificazione del ministero del tesoro e del ministero del bilancio e della programmazione economica;

questi incontri sono presieduti dai sottosegretari onorevole Pennacchi, per il ministero del tesoro, e professor Macciotta, per il ministero del bilancio, coadiuvati dal capo di gabinetto del tesoro De Joanna;

tali incontri sono a carattere informativo per l'esame congiunto delle questioni e si sono svolti fino ad ora su un unico tavolo, nonostante la richiesta di Cgil, Cisl e Uil di separarlo;

il 30 luglio 1997 sono stati improvvisamente preparati tre tavoli separati. Uno con Cgil, Cisl e Uil, gli altri due con le restanti organizzazioni sindacali compresa la RdB/Cub;

la decisione è stata notificata alle organizzazioni sindacali soltanto ventiquattro ore prima del telegramma, senza che fosse specificato il motivo di tale scelta;

alla delegazione della RdB è stato negato l'accesso alla sala delle riunioni, ricorrendo all'uso della Guardia di finanza, e inoltre le è stato impedito di interloquire con il sottosegretario onorevole Pennacchi —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché gli incontri si svolgano in un clima di serenità e nel pieno rispetto di

quanto prescritto dalla « legge Bassanini » e dall'articolo 11 del contratto collettivo nazionale del lavoro. (3-01446)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente il sindaco di Reggio Calabria Falcomatà ha rilasciato alcune dichiarazioni che l'interrogante ritiene irresponsabili;

egli ha affermato che il Polo per le libertà nella città di Reggio Calabria sarebbe il « braccio politico della mafia »;

sarebbe opportuno che il sindaco Falcomatà rendesse noti i nomi e rappresentasse i fatti di cui è a conoscenza non solo all'opinione pubblica, ma soprattutto agli organi dello Stato che sono preposti alla prevenzione ed alla lotta alla criminalità organizzata —;

nell'attesa che il sindaco si decida a compiere il suo dovere in virtù della sua qualità di ufficiale di Governo, quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo affinché, alla luce delle dichiarazioni del primo cittadino di Reggio Calabria, siano accertati i nomi ed i fatti a cui è stato fatto riferimento. (3-01447)

GIACALONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta l'uso delle armi nel Canale di Sicilia drammatizza le condizioni di lavoro dei pescatori di Mazara del Vallo;

nella notte del 30 luglio 1997, in acque internazionali a 15 miglia da Lampedusa i motopescherecci *Francesco Saverio*, *Giulia* e *Marianna Asaro* sono stati aggrediti dal fuoco di una unità navale militare tunisina. I pescherecci *Giulia* e *Marianna Asaro* sono sfuggiti all'aggressione recandosi nel porto di Lampedusa mentre il motopeschereccio *Francesco Saverio* è stato raggiunto dal pattugliatore tunisino e alcuni marittimi italiani sono stati costretti sotto la minaccia delle armi

a salire sull'unità navale militare e tradotti insieme al motopesca nel porto di Sfax;

le autorità militari tunisine responsabili dell'atto piratesco si sono rifiutate di fornire ogni adeguata giustificazione di tale scellerato comportamento al nostro comando generale delle capitanerie di porto, che l'ha ripetutamente sollecitata, e che con grande senso di responsabilità e perizia ha seguito puntualmente, in costante raccordo con l'unità di crisi del ministero, vigilando con mezzi aerei e navali e fornendo all'interrogante tempestiva informazione, l'evoluzione degli eventi —:

se non intenda: elevare attraverso le opportune vie diplomatiche vibrata protesta verso il Governo tunisino per tale vile atto predatorio; verificare le attuali condizioni di salute dell'equipaggio italiano tradotto nel porto di Sfax e richiederne immediato rilascio insieme a quello del motopesca; richiamare il Governo tunisino affinché lo stesso impegni le proprie autorità della marina militare e le gendarmarie di porto ad una più responsabile vigilanza delle acque territoriali al fine di garantire permanenti serene attività di pesca nel canale di Sicilia, quale condizione prodromica e indispensabile per il mantenimento e lo sviluppo di migliori relazioni socio-culturali ed economiche tra i due paesi considerando altresì che il settore della pesca mazarese è occasione di lavoro anche per un elevato numero di immigrati extra-comunitari per la quasi totalità di nazionalità tunisina. (3-01448)

CARUSO, ANTONIO PEPE e MISURACA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'8 settembre il Miraf 1995 inviava all'assessorato agricoltura della Sicilia una nota (protocollo n. 64198), con la quale, in riferimento alla pubblica audizione tenuta a Catania il 6 marzo 1995, si invitava l'assessorato a trasmettere la delimitazione geografica precisa della zona interessata alla Igp dell'« arancia rossa di Sicilia »;

l'assessorato all'agricoltura della Sicilia rispondeva in data 17 ottobre 1995 (protocollo n. 3177), con una nota nella quale veniva indicata l'area geografica delimitata interessata alla produzione dell'« arancia rossa di Sicilia ». Nonostante ciò, l'Igp veniva riconosciuto in data 12 giugno 1996 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee del 20 giugno 1996, con l'esclusione dalla zona di produzione di quattro comuni (Acate, Comiso, Chiaramonte, Vittoria) della provincia di Ragusa rispetto alla nota inviata dall'assessorato;

in data 20 giugno 1996, il Ministro Pinto, rispondendo ad interrogazioni sul problema, non citava la corrispondenza menzionata, facendo risalire la redazione del disciplinare di produzione compresa l'indicazione dell'area di produzione al gennaio 1994;

nella stessa risposta si indicava la possibilità di eventuali modifiche del disciplinare, con richiesta inoltrata da parte dell'assessorato;

in data 2 luglio 1996 l'assessorato all'agricoltura della Sicilia inviava nota al Ministero delle politiche agricole (protocollo n. 2016) in cui, oltre a ristabilire la verità sulle varie fasi della registrazione del disciplinare, si chiedeva che il Ministro si attivasse in sede comunitaria per modificare l'iniziale disciplinare di produzione, che rischia di essere superato e non rispondente alla realtà produttiva dell'isola —:

quale sia stato l'esito di questa richiesta, considerato che è passato più di un anno dal suo avanzamento e che la modifica dell'area di produzione, data la lieve entità, doveva avvenire con procedura semplificata. (3-01449)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto, la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ascolta, nell'ambito dei procedimenti relativi a de-

liberazioni in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento della Camera, i deputati nei cui confronti è pendente il procedimento penale o civile in relazione al quale la Giunta è chiamata ad esprimersi circa l'applicabilità o meno dell'esimente di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione;

nell'ambito di alcuni di tali procedimenti, che traevano spunto da querele sporte da magistrati, alcuni deputati — segnatamente i deputati Maticena e Gasparri — nel corso delle loro audizioni, in qualità di deputati interessati al procedimento, hanno fatto riferimento, a fini difensivi, al contenuto di taluni atti dell'ispettorato generale presso il ministero di grazia e giustizia che concernevano i magistrati che avevano dato origine al procedimento nei loro confronti;

il combinato disposto dell'articolo 15 della legge n. 3 del 1957 (come sostituito dall'articolo 28 della legge n. 241 del 1990) nonché degli articoli da 1 a 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'ispettorato generale presso il ministero di grazia e giustizia, nonché l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sembrano non lasciare alcun margine circa la divulgabilità all'esterno di atti e provvedimenti ispettivi concernenti magistrati —:

quale sia il regime di divulgabilità degli atti ispettivi interni concernenti i magistrati;

se siano da riscontrare responsabilità nell'ambito dell'ispettorato generale circa la divulgazione degli atti ispettivi sopra citati. (3-01450)

ALOI, VALENSISE, NAPOLI e FINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che, nella notte del 30 luglio 1997, verso le ore 23 il vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici del comune di Condofuri (Reggio Calabria), signor Tommaso Iaria, ha subito un atten-

tato incendiario che ha distrutto completamente un proprio attrezzo di lavoro, utile alla rottamazione di autoveicoli;

se non intenda tempestivamente intervenire affinché sia accertata la responsabilità di siffatto atto criminoso a danno di un amministratore, componente di una giunta che ha avviato un processo di rinnovamento e di efficienza amministrativa in un importante comune della provincia di Reggio Calabria. (3-01451)

PAISSAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

poco prima delle ore 11 del 30 luglio 1997 un aereo ATR 42 della compagnia Air Littoral, proveniente da Nizza, in fase di atterraggio all'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola è precipitato sull'autostrada adiacente;

l'aereo dopo aver imboccato l'unica pista dell'aeroporto non si è fermato e, dopo aver travolto la recinzione, è giunto fino a una corsia della Firenze-Mare;

tra i quattordici passeggeri e i tre membri dell'equipaggio non c'è fortunatamente nessuna vittima, ma molti sono i contusi, e alcuni i feriti, di cui almeno uno grave;

la pista di Firenze è una delle più corte della sua categoria (1650 metri);

è urgente una netta differenziazione di funzioni tra questo piccolo aeroporto e quello, assai più dotato, di Pisa —:

se non ritenga opportuno riferire urgentemente alla Camera sulle dinamiche e i motivi dell'incidente, sul grado di sicurezza dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola e sul futuro del trasporto aereo in Toscana. (3-01452)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il grave incidente accaduto il 30 luglio 1997 all'aeroporto di Firenze ha scatenato polemiche da parte di numerosi soggetti politici;

in alcuni casi si è addirittura auspicata la chiusura dello scalo fiorentino per motivi di scarsa sicurezza —:

se si intendano effettuare celermente tutte le indagini atte a chiarire la dinamica dell'incidente e tutte le perizie relative alla sicurezza dell'aeroporto, che tutt'oggi risulta essere uno dei più dinamici dell'interno territorio nazionale in quanto a movimento passeggeri e prospettive di sviluppo, affinché nessuno, per motivi elettoralistici o per puro campanilismo, speculi ancora su quanto accaduto, parlando, in alcuni casi, senza cognizione di causa;

è da ricordare che gli incidenti aerei, anche di ben più grave portata, non sono una prerogativa dell'aeroporto Vespucci, ma accadono purtroppo anche altrove, ma nessuno chiede, senza motivi fondati, la chiusura di questi scali. (3-01453)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 25 luglio 1997 l'interrogante ha visitato la casa circondariale di Pisa nella sua qualità di parlamentare;

nel corso di tale visita, l'interrogante ha avuto occasione di incontrare il detenuto ebreo Davide Coen, traendone una sconvolgente e terribile impressione sulle sue condizioni fisiche e psicologiche, tali da richiamare alla memoria immagini da campo di concentramento;

l'interrogante ha provato la sensazione di trovarsi di fronte ad un caso disperato, che potrebbe portare rapidamente ad esiti tragici in assenza di un tempestivo intervento della magistratura di sorveglianza, con conseguente sospensione provvisoria della pena;

anche su sollecitazione dell'interrogante, e con l'aiuto di altri detenuti, Davide Coen ha presentato una istanza al magistrato di sorveglianza di Firenze, che qui di seguito si riproduce integralmente: «Al Magistrato di sorveglianza presso il Tribunale di Pisa. Sono Davide Coen, nato a Milano il 24 marzo 1937, detenuto nella Casa Circondariale di Pisa in esecuzione di cumulo di pene definitive (per ricettazione e falso nummario) dal 24 marzo 1995, e faccio istanza a codesto Magistrato perché voglia concedermi la sospensione provvisoria della pena in considerazione del mio gravissimo stato di salute, avendo rivolto analoga istanza di differimento della pena al Tribunale di Sorveglianza di Firenze. Mi spinge a questa richiesta uno stato fisico e d'animo di consunzione, prostrazione e disperazione, di cui riassumerò ora le manifestazioni morbose più evidenti, e che ormai mi fa sembrare un'avventura angosciosa ogni giorno e ogni notte — soprattutto ogni notte — della mia esistenza. Non passa giorno senza che il mio corpo soffra di mancamenti, collassi, perdita di respiro. Non passa notte senza che io stenti penosamente a prendere sonno, spaventato dall'idea di non risvegliarmi più e non vedere più i miei figli. Quando mi addormento, mi risveglio improvvisamente pieno di sudore e di panico, col cuore che mi batte e il respiro che manca. Negli ultimi giorni sono sottoposto ad una terapia di fleboclisi. Nonostante questo, le precipitazioni nell'abisso della debolezza e della disperazione non si diradano. Domenica mi è stata misurata la pressione sanguigna a 40, e sono stato tenuto con la testa in basso e i piedi in alto nell'infermeria. Benché mi sforzi da tempo di nutrirmi con regolarità e abbondanza, perché voglio sopravvivere, tanto più dopo aver respirato finalmente di nuovo, grazie ad un breve permesso, l'aria del mondo e la vicinanza dei miei cari figli, il mio peso corporeo è sceso fino a 46 kg. L'altro giorno, di fronte a visitatori parlamentari, mi è stato chiesto da amici detenuti di togliere la maglietta: ho visto il turbamento e forse il raccapriccio nei loro occhi. Le mie cartelle cliniche devono registrare le patologie che mi hanno portato

al ricovero nei centri clinici di Opera e di Pisa, così come negli ospedali civili milanesi di Fatebenefratelli e Maggiore. Sono stato operato all'intestino; ho un enfisema diffuso; il dimagrimento involontario è vicino all'irreversibilità, ammesso che non l'abbia superata. Qualunque degenerazione organica abbia investito il mio corpo, io so che non riesco a resistere, per quanti sforzi mi imponga, alla detenzione. So che una istanza di questo genere non può prendere in conto argomenti processuali, ma è un fatto che io non so farmi ragione delle pene severissime che mi sono state inflitte in un modo che sento errato. Per aver riprodotto, senza intenti di falsificazione, ma come copie evidenti, vecchie monete in ottone, ho accumulato: 3 anni e 6 mesi scontati in Francia; 6 anni (per lo stesso reato) dal tribunale di Milano; 3 anni di revoca di condoni risalenti agli anni '70. Mi sono altresì procurato una condanna a 3 anni e 2 mesi per una ricettazione non commessa, che accettai di addebitarmi — con un malaugurato consiglio di un difensore — per liberare mia moglie che per quel sospetto di ricettazione era stata posta agli arresti domiciliari: e in quella tormentosa condizione, donna incensurata, e dopo 22 anni di matrimonio, morì di embolia polmonare. Questa è stata la mia vita, che ora sento fragile come un filo. Mentre subivo simili condanne, altre autorità competenti e altri magistrati accertavano la mia buona fede. Il laboratorio per il quale subii l'accusa di ricettazione non solo non era una zecca clandestina, ma un laboratorio in cui riproducevo medaglie e vecchie monete, vendute a prezzi incompatibili con ogni intenzione falsaria, con regolari bolle di accompagnamento e relative fatture, con relativi permessi comunali, partita IVA e tasse pagate. Tre mesi di intercettazioni

telefoniche mostravano che non avevo mai falsato prodotti né conseguito illeciti guadagni. Per più di dieci anni ho lavorato autorizzato dal giudice dott.ssa Elena Riva Crugnola, sotto il controllo periodico della Polizia di Stato. Mi furono riconosciuti i requisiti morali adeguati a esercitare la patria potestà su una bambina restata orfana, e accolta nella mia casa. Non sono un delinquente, e lo sgabuzzino in cui lavoravo anche 12 ore al giorno era destinato nei miei pensieri a preparare un avvenire sano e ordinato per i miei figli. Quei figli che oggi, col loro affetto e il loro onesto lavoro, sono la sola ragione che mi lega alla vita, e che già hanno subito un dolore e una pena così tremenda con la perdita della loro madre. Ho voluto ricordare queste cose, perché io stesso le ricordo tutte di nuovo ogni giorno, e mi pare di cadere in fondo a un pozzo senza risalita. La prigione è terribile per tutti, ma diventa fatale quando non si può rassegnarsi al modo in cui ci si trova. Io mi rivolgo alla vostra umanità perché mi accordiate una sospensione della pena, poiché sento che non uscirò vivo da questo posto. Sento che non c'è, non dirò risanamento, ma neanche sollievo possibile per me, se non in una sospensione di questa consumazione del corpo e di questa angoscia del cuore. Con osservanza. Davide Coen » —:

se sia a conoscenza delle drammatiche condizioni del detenuto Davide Coen nella casa circondariale di Pisa;

quali iniziative di informazione e sollecitazione intenda assumere, nel pieno rispetto della competenza della magistratura di sorveglianza di Firenze, perché il caso del detenuto Davide Coen possa essere affrontato prima che si verifichino tragiche conseguenze. (3-01454)